

GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO

tel/fax. 011747978 <http://www.giovanemontagna.org/torino>

e-mail: torino@giovanemontagna.org

Notiziario per i Soci

n° 2 - Giugno 2004

Prossime Gite

17-18 luglio – Pizzo Bernina (4049 m) (A)

Località di partenza ... : I° giorno: diga di Campo Moro (2000 m)

II° giorno: rifugio Marco e Rosa De Marchi (3597 m)

Dislivello in salita : I° giorno: 1600 m

II° giorno: 450 m

Tempo di salita : I° giorno: 6h 30min

II° giorno: 2h

Difficoltà : PD

Questa superba montagna, unica vetta delle Alpi centrali che supera i 4000 m, ci aspetta a coronamento dell'attività alpinistica sociale.

Si tratta di una salita molto varia ed affatto banale, che richiede un ottimo allenamento e buone capacità di progressione su ghiacciaio.

Dalla diga di Campo Moro, dove si lasciano le auto, parte il sentiero che porta al rifugio Marinelli-Bombardieri (2813 m).

Da qui, seguendo le indicazioni per il rifugio Marco e Rosa, si attraversa il passo Marinelli orientale e si percorre verso N la Vedretta di Scerscen superiore, passando sotto le pendici del Pizzo Argent e della Cresta Guzza.

Giunti verso quota 3400 m ci si avvicina alla base dello sperone roccioso sulla sponda sinistra del Canalone di Cresta Guzza.

Si risalgono le rocce attrezzate con corde fisse e catene, fino a sbucare sulla spalla rocciosa dove è situato il rifugio Marco e Rosa (3597 m).

Dal rifugio si segue un pendio glaciale fino sotto la Spalla del Bernina.

Si passa la crepaccia terminale e si risalgono le roccette fino in punta alla Spalla (4021 m). Proseguendo quindi per la sottile cresta nevosa, con numerosi saliscendi, si giunge all'ultimo tratto roccioso che porta in vetta.

Equipaggiamento : da alta montagna

Attrezzatura : imbracatura, piccozza, ramponi, casco, corda, disensore

Ritrovo di partenza : Piazza Rebaudengo

alle 04,30 h

Mezzo di trasporto : auto private

Coordinatori di gita ... : Daniele CARDELLINO

tel. 0118120681

Termine prenotazioni . : giovedì 1 luglio

$$(EE)$$

Dislivello in salita : ≈ 1600 m

Il Monte Avic (3006 m) sorge tra il vallone di Champdepraz e il vallone di Ponton nel cuore del Parco. È una montagna dall'aspetto cangiante: dal vallone di Champdepraz si presenta come una svelta piramide dall'aspetto ardito, quasi un Cervino; nel vallone di Ponton invece assume sembianze tozze ma sempre imponenti.

In auto da Verres, Champdepraz frazione Veulla (1301 m) dove ha inizio l'escursione: si raggiunge la località Magazzino (1461 m) attraverso un bosco di pini uncinati e da qui seguendo la Sx orografica della valle il Lago Gelato (2594 m; 3,30 h). Ambiente molto suggestivo: presenza di vecchia miniera chiusa, con varie testimonianze del suo sfruttamento. Si raggiunge poi il Monte Bel Plat (2828 m) cresta spartiacque con la Val Clavalité, massima quota del nostro giro. Si scende quindi al Gran Lago (2485 m; 5 h) con sosta per il pranzo. Riprende la discesa a Dx del torrente Chalamy, lago Cornuto e lago Nero e si raggiunge il Rif. Barbustel (2280 m; 6 h). La discesa continua sino all'Alpe Concy (2060 m) e termina su una dorsale panoramica dove è situato il Lago Leser (2011 m). Da qui alla fraz. Veulla da dove siamo partiti (8,30 h).

Per coloro che volessero partecipare alla gita senza fare il giro completo, possono fare un gruppo a parte fino al Lago Gelato e ritorno per la stessa via.

La sez. di Ivrea ci aspetta alle 07,00 h a Veulla

Coordinatori di gita ... : Carlo ALLARA tel. 0114342675

1÷7 agosto – Settimana di Pratica Escursionistica a Borca di Cadore

n° 2 GIU 04 - 2

12 settembre – Giro alla Sea di Torre 1277 m (MTB)

Partenza : Torre Pellice (516 m)

Dislivello : 760 m

Tempo di salita : 4 ore (prendendosela comoda)

Viene riproposto in bicicletta un itinerario che ricalca nel percorso di salita una classica meta scialpinistica, ormai in disuso, da pieno inverno.

Come tutti i percorsi ad anello la discesa ha uno sviluppo superiore e permette di scoprire altri scorci nella valle Angrogna una laterale della Val Pellice.

Percorso di salita: da Torre Pellice si raggiunge l'abitato di Tagliaretto (771 m) poi seguendo i tornanti che sulla destra del vallone ricalcano il percorso dell'ex cabinovia del Vandalino si superano dapprima le "Case Armand" (1046 m) quindi la località "Serre" (1121 m): Da quest'ultima località il percorso si fa più pianeggiante fino al termine della mulattiera. Si risalgono quindi i prati sovrastanti per collegarsi con la mulattiera principale che da Torre Pellice porta alla Sea. Con un'ultima breve salita si raggiungono i pianori della vetta.

Percorso di discesa: per leggera discesa si prosegue in direzione nord fino ad un colletto. Di qui si raggiunge il fondovalle della valle Angrogna in località "Barfrè" (833 m) seguendo una carrareccia di nuova costruzione. Seguendo la strada provinciale si ritorna in leggera discesa a Torre Pellice.

Coordinatore di gita... : Alberto GUERCI

tel. 0115627672

18-19 settembre – Raduno intersezionale estivo in Alta Val di Susa

"I 90 anni della Giovane Montagna,,

90 anni sono una bella età, degna di un adeguato festeggiamento e di un caro ricordo a tutte le migliaia di soci che in 90 anni hanno costituito la forza e la ricchezza del nostro Sodalizio.

La Sezione di Torino, quale Sezione originaria, ha avuto l'onore, nonché l'onere, dalla Presidenza Centrale di gestire il Raduno Intersezionale Estivo in questa fausta ricorrenza. La Casa alpina di Signols del Comune di Oulx è il nostro punto di riunione dove si svolgeranno i festeggiamenti e da dove partiranno gli itinerari escursionistici e alpinistici in Valle Stretta e turistici al Forte Bramafam. Il Sabato prevede nel pomeriggio la S. Messa scandita dal canto liturgico del coro, in serata una carrellata sugli eventi storici che ci hanno accompagnato in questi 90 anni con riferimenti fotografici di archivio, aneddoti, ricordi giovanili di soci anziani, riferimenti agli amici che hanno fatto la storia della G.M., sia materialmente (soci che hanno "costruito" la G.M. lasciando tangibili ricordi nei bivacchi, nei rifugi, nella casa per ferie allo Chapy d'Entrèves) sia spiritualmente nella fulgida

figura di P.G. Frassati e in quella dei religiosi che ci hanno spiritualmente guidati.

Questi sono i nostri buoni propositi.... Ricerchiamo però persone volenterose che ci aiutino nella ricerca e preparazione del materiale, e nell'organizzazione della manifestazione.

Carlo Allara

Anticipata al 25 settembre l'Uscita di roccia ad Arnad

In fase di programmazione del calendario gite si era pensato di fare coincidere l'uscita di arrampicata del 3/10 con l'Aggiornamento di roccia organizzato dalla Commissione Centrale.

Successivamente, per motivi logistici e soprattutto per consentire ai nostri capicordata di partecipare all'aggiornamento, si è deciso di anticipare l'uscita di roccia alla settimana precedente.

La zona di Arnad propone diverse possibilità: dai monotiri a pochi minuti dalla strada, alle lunghe e più impegnative vie sul paretone di Machaby o sul Pilastro Lomasti.

In base al numero ed al livello dei partecipanti sarà possibile quindi scegliere gli itinerari più adeguati.

Attrezzatura : imbracatura, casco, discensore, moschettoni a ghiera, scarpette da arrampicata.

Ritrovo di partenza : piazza Rebaudengo alle 7,30 h

Mezzo di trasporto : auto private

Coordinatore di gita... : Daniele CARDELLINO tel. 011 8120681

26 settembre – Sentiero Frassati della Liguria (EE)

Località di partenza ... : Acquasanta (staz. FS) 214 m

Dislivello in salita : 489 m

Tempo di salita : circa 2 ora

Difficoltà : EE - tratti di via ferrata

Accesso: in auto casello autostradale Genova-Voltri (su A10) - Voltri - bivio per Acquasanta (stretta strada asfaltata - non adatta a grossi autobus) - Staz. Ferroviaria di Acquasanta (5 km da Voltri - 21 da Genova).

Percorso escursione: dalla staz. ferroviaria si sale a tornanti e mezza costa per la valle del Rio Baiardetta 297 m. Si abbandona il sentiero per la P. Martin e si sale a destra per ripide svolte verso la Punta Baiarda. La si costeggia da destra a sinistra, si attraversano esposte cenge attrezzate con cavi d'acciaio, si oltrepassa il Canalone dei Briganti, si ritorna sulla costa principale toccando la Cappella della Baiarda (703 m).

Discesa per la valle del Rio Condotti: per il Bric Colle (434 m) alcuni tornanti portano prima su carrettabili poi su strade asfaltate alla staz. ferrov. di Acquasanta.

Equipaggiamento : da escursionismo

Attrezzatura : eventuale attrezzatura per ferrata

Ritrovo di partenza : da definire, suggerendo di essere ad Acquasanta alle 08,30 ÷ 09,00

Coordinatore di gita... : Ettore BRICCARELLO

tel. 0112734822

cell. 3338007651

Termine prenotazioni . : da definire con Genova, ma ad inizio settembre

2-3 ottobre – Aggiornamento di tecniche di roccia: Arnad

L'aggiornamento tecniche di roccia, organizzato come di consueto dalla Commissione Centrale di Alpinismo e Scialpinismo, quest'anno si terrà nella zona di Arnad.

L'argomento trattato nella giornata di sabato sarà:

TECNICHE DI ARRAMPICATA, PROGRESSIONE BASE ED EVOLUTA.

La domenica sarà possibile percorrere le vie sul paretone di Machaby o sul pilastro Lomasti.

Ricordo che l'aggiornamento è rivolto ai capicordata che collaborano alle attività sezionali.

Per tutte le note logistiche seguirà al più presto la comunicazione della Commissione.

Per informazioni ed iscrizioni: Daniele CARDELLINO tel. 011 8120681

3 ottobre – Lago Fiorenza e lago Chiaretto (B)

Dislivello : 100 m al Lago Fiorenza

ulteriori 150 m per il lago Chiaretto

Itinerario: Si parte dal Pian del Re; attraversate le sorgenti del Po ci si immette sulla comoda mulattiera per il Rif. Q. Sella. In breve si raggiunge il Lago Fiorenza (2113 m) nel quale si specchia, con un grandioso effetto scenografico, il Monviso. Il sentiero, dopo una sella, tocca il Lago Chiaretto (2261 m). Il lago Fiorenza è uno splendido specchio d'acqua, di medie dimensioni che si incontra salendo al rifugio Quintino Sella; il bacino occupa una valle sospesa, anticamente occupata da un ghiacciaio minore confluyente in quello che raggiungeva Pian del Re seguendo il solco vallivo principale.

Ritrovo di partenza : Piazza Pitagora

alle 08,30 h

Coordinatore di gita... : Marco VALLE tel. 011390560 cell. 3476510744

10 ottobre – Palon di Resy (2675 m) (E)

Località di partenza ... : St. Jacques (1689 m)

Dislivello in salita : 990 m

Tempo di salita : 3,5 h

Difficoltà : Escursionistica

Descrizione: Salita da St. Jacques si segue la strada dietro la Chiesa, che passa tra le case e quasi subito termina; di lì inizia una mulattiera, nel ripi-

do bosco di larici. Raggiunto il rif. Ferraro si segue la pista che risale il Vallone della Forca. Giunti al bivio scritta «Palon e Laghi Resy» si stacca, a sinistra, il sentiero 8C e 8D. Una lunga diagonale attraversa il pendio raggiungendo la dorsale. Il sentiero piega a destra rimontando la dorsale. A 2850 m a destra il sentiero verso i Laghi, noi si continua su quella diretta, rimontando la dorsale, altre svolte e si tocca il filo di cresta, fino alla Croce. Bel panorama, tempo permettendo.

Coordinatori di gita ... : MariaRosa CASTAGNERI tel. 0113197309
Ettore BRICCARELLO tel. 0112734822
cell. 3338007651

17 ottobre – Gita di Chiusura a Gavi Libarna e Pranzo sociale

La città di Gavi non è sconosciuta a molti.

Tuttavia, i paesaggi della strada del vino e delle ville, la posizione della cittadina ed i recenti restauri del forte rendono consigliabile la visita.

In aggiunta, vi sarà la possibilità di fare una deviazione in Valle Scrivia per visitare l'antica città di Libarna.

Gavi è al centro della Val di Lemme. Ha origine molto antiche che risalgono all'esistenza della stazione neolitica di Cavatium da cui il nome latino di Gavium.

Caduto l'impero romano, Gavi rimase di ambito bizantino, poi franco, poi saraceno (X sec).

Primo marchese della città fu Guido (insediatosi nel 1065) cui succedette il figlio Alberto. Divenuta potentissima, Gavi si trovò spesso al centro di dispute ed alleanze, godendo di un periodo sereno solo durante il periodo di Barbarossa.

Nel 1202 passò sotto i Genovesi. Nel 1350 fu sotto il dominio dei Visconti. Quindi ritornò alla Repubblica di Genova, di nuovo ai Visconti, poi agli Austriaci, quindi ancora a Genova e, dal 1814, al re di Sardegna Vittorio Emanuele I°.

PROGRAMMA di massima:

10,00 h S.Messa presso il Santuario di N.S. delle Grazie, Convento Francescano di Valle.

11,10 h Salita al Forte e visita guidata. La salita al Forte comporta un percorso a piedi di circa 15 minuti. La visita guidata dura circa 1 ora ed è effettuata da personale del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, che ne ha la tutela tramite la Sovrintendenza del Piemonte.

13,00 h circa Sosta pranzo

Nel pomeriggio, tempo libero (circa 1 h) per una passeggiata facoltativa nella cittadina per un'occhiata ai monumenti:

- Sulla strada del ritorno, sosta a Libarna, nella Valle Scrivia per ammirare il suggestivo parco archeologico contenente teatro, anfiteatro e mosaici di età augustea.

Mezzo di trasporto : pullman



Il 23 settembre alle 21,30 h

Ci porterà due serie di diapositive in dissolvenza dal titolo

Alpinismo d'alta quota

Sci - La traccia

Mi raccomando!!** Scrivete questa data sul calendario e ... **Non Mancate!!!

**11 luglio / 29 agosto - Soggiorno estivo 2004**

n° 2 GIU 04 - 8

I turni sono SETTIMANALI ed avranno il seguente calendario:

11 / 18 luglio

8 / 15 agosto

18 / 25 luglio

15 / 22 agosto

25 luglio / 1 agosto

22 / 29 agosto

1 / 8 agosto

Sono ancora disponibili dei posti: le prenotazioni si ricevono in Sede, il giovedì sera tra le 21,30 h e le 22,45 h (tel/fax 011747978) oppure dal responsabile sig. **ROCCO Enrico** (tel. 0114374598).



ATTIVITÀ SVOLTA

7 settembre 2003 – Orrido di Foresto [Torrentismo]

Non sono passati che pochi giorni dal nostro ritorno dalla Cordillera, e già un'altra impresa si profila all'orizzonte. Siamo in tre questa volta (Stefano, Claudia e Sergio), accompagnati da Dario e Emanuele. C'è anche mia sorella Martina (che ho scoperto essere molto più acquatica di me!). Siamo tutti alla prima esperienza in canyon, ma questo non sembra spaventare più di tanto i nostri due fortissimi. L'acclimatemento dovrebbe renderci dolce la salita fino all'ingresso dell'orrido, ma l'aver indossato prima del tempo i pantaloni della muta in neoprene compensa ampiamente gli effetti benefici dei 5000 metri. Notiamo come l'estate particolarmente secca abbia ridotto di molto la portata del torrente. Iniziamo a scendere. Non ci sono ostacoli nei primi metri, ma le rocce sono scivolose e bisogna comunque fare attenzione. Il primo salto richiede un po' di slancio (e soprattutto un tanta fede): non è poi così male! L'acqua è inaspettatamente profonda nella pozza sottostante e ci consente di fare due bracciate in stile alpino (doveva essere una battuta...). L'uscita dall'acqua presenta un piccolo problema: il freddo. La giornata non è delle migliori e comunque in certi punti l'orrido è talmente profondo da non essere mai raggiunto dal sole... La calata finale di 25 metri (per noi attrezzata da Dario e Emanuele a mo' di teleferica) è la ciliegina sulla torta!

Sergio Sereno

4/5 ottobre 2003 – Piccole Dolomiti

[Aggiornamento tecniche di roccia]

Si era deciso di partire al mattino, perché la sera si è stanchi e si rischia di doversi fermare prima della meta. Si era deciso di partire alle 6.30, perché 10.30 meno 6.30 fa 4. Si era deciso... Non fosse che "qualcuno" non si è svegliato che all'ora dell'appuntamento il programma sarebbe stato rispettato. "Poco male! Tanto siamo solo in due e a quest'ora non c'è troppo traffico". Sfrecciamo così alla volta del Passo di Campogrosso sen-

za curarci dei minacciosi nuvoloni che a poco a poco si accumulano all'orizzonte. Il viaggio è non troppo lungo. Arriviamo all'appuntamento in leggero ritardo (quarto d'ora accademico) e troviamo ad attenderci gli aficionados degli aggiornamenti di roccia. Il programma prevede per oggi la trattazione da parte della guida dell'argomento "corda doppia". Fa freddo; non vediamo l'ora di arrampicare anche se lo strapiombo sopra di noi ha qualcosa di poco invitante. Dopo un breve pranzo al sacco si comincia la pratica. La guida appronta diverse mulinette mentre alcuni autoctoni danno spettacolo sulle vie vicine (leggasi: robe dell'altro mondo). La roccia ci dà del filo da torcere; ci auguriamo che la via scelta per il giorno successivo non sia così dura. Un'ultima parentesi teorica ("soccorso e dintorni") precede l'ottima cena preparata dalla sezione di Vicenza (a cui va il nostro grazie). Andiamo a dormire mentre fuori piove, a dirotto. Il mattino si presenta più umido della sera precedente. Non ci resta che fare colazione e ritornare, nostro malgrado, a casa.

Sergio Sereno

10 gennaio – Pineta Nord «*Primo ghiaccio*»

È durante una spensierata giornata di sci che quasi per scherzo un amico che arrampica da tempo mi propone di provare a salire una cascata di ghiaccio. Io ovviamente, sempre voglioso di provare qualche cosa di nuovo, accetto con entusiasmo ma senza sapere cosa andrò a fare.

Segue una settimana dove ogni cinque minuti liberi vengono impegnati in estenuanti ricerche con il fidato "Google" per cercare di capire qualcosa di questo nuovo mondo.

Venerdì pomeriggio. In un momento di entusiasmo mi reco in un negozio di articoli da alpinismo e dopo aver lungamente stressato il commesso con mille domande compro un imbraco ed un paio di guanti.

Venerdì sera. Preparo finalmente lo zaino. Ho un sacco di spazio a disposizione (almeno 60 l) e neanche la più pallida idea relativamente a quello che potrebbe servirmi. Così, forte del detto melius abundare quam deficere, mi trovo con appresso un cambio completo (mi bagnerò? Dopotutto una cascata magari gocciola...), un enorme thermos da 1 litro, biscotti, due paia di guanti e l'imbraco.

Sabato mattina. Partenza alle ore 6.00 con destinazione Ponte Chianale (Val Varaita). Con eccezionale precisione, il navigatore satellitare della macchina che ci precede riesce a farci passare dall'autostrada invece che dalla statale... per soli 50 km in più! Quasi puntuali all'appuntamento ci troviamo alle 7.15 a Saluzzo per raccogliere un altro componente che arriva da Genova.

Dopo mezz'ora di macchina arriviamo finalmente nel paesino di Ponte Chianale alla ricerca della nostra cascata. Troviamo un bellissimo spiazzo dove parcheggiare e iniziamo a prepararci (al ritorno ci accorgeremo di aver parcheggiato nella piazzola dall'elisoccorso...).

Grazie ad una colletta tra i vari amici spuntano fuori un paio di ramponi ed un paio di piccozze anche per me. L'entusiasmo è tanto, mi metto l'imbrago, gli scarponcini e i ramponi e ci avviamo verso la cascata.

Per fortuna l'avvicinamento non dura più di dieci minuti. Scopro di aver fatto un errore declinando l'offerta di un paio di ghette, la neve negli scarponcini ne è testimone.

Arrivati all'attacco posiamo gli zaini e segue una condensata lezione di cinque minuti circa l'uso di picche e ramponi.

Si vede solo un piccola cascatella incuneata tra due rocce che superiamo in non più di mezz'ora. Inizio a temere che sia già tutto finito, ma si tratta solo di un assaggio. Dopo una ventina di metri su neve si apre davanti a me un anfiteatro con la vera cascata, o meglio, quello che c'è (non è ancora molto formata).

La cascata è composta da due salti, 8/10 m il primo e qualcosa di più il secondo. Salgo come secondo di cordata affiancato da Pietro che vigila su cosa combino. Dopo aver regolato per la terza volta le dragonnes, attacco con entusiasmo il primo salto. Picca qui, rampone là, issa, spingi, tira, riesco a salire fin verso metà dove mi fermo visto che chi è sopra sta facendo cadere del ghiaccio. Riparto per fermarmi dopo neanche un metro per evitare un'ennesima scarica di ghiaccio; faccio un errore quando istintivamente mollo una picca per coprimi dopo essermi preso sul collo un sassone di ghiaccio e scopro di non aver infilzato bene i ramponi. Risultato: prima scivolata prontamente arrestata dalla corda. Appena mi accorgo che non sono rotolato fin sotto, ma sono sceso di sì e no mezzo metro, riprendo con più convinzione le picche e raggiungo la fine del primo salto, seriamente intenzionato e tagliare la corda a chi mi ha fatto cadere in testa un palazzo di ghiaccio.

Riprendo a salire sul secondo salto, più ripido del primo e di ghiaccio più plastico. Arrivato al primo rinvio scopro in tutta la sua magia il groviglio che possono creare tre cordate che si intrecciano. Seguono cinque minuti di fatica immane per riuscire a non scivolare di nuovo e per districarmi dal groviglio.

Seguono i cinque metri più faticosi che abbia mai fatto. Qui il ghiaccio è abbastanza verticale e mi fido poco della tenuta dei ramponi. Nonostante la temperatura esterna, che non credo superiore ai 5-6 °C ho un caldo che mi sembra di essere in pieno sahara. I polpacci, assolutamente fuori allenamento, mi ringraziano felici per aver su di loro scaricato tutto il mio peso per qualche minuto; gli avambracci non sono da meno nel fare complimenti. Alla fine, dopo aver scoperto quanto possono essere comode le dragonnes se ci si appoggia bene, trovo ancora un po' di forza e supero gli ultimi metri che mi separano dalla sosta.

Sergio mi assicura mentre ci prepariamo a fare l'ultima rampa della cascata. Scopro quanto sollievo possa dare ai miei poveri polpacci uno

storto pinetto (la sosta) che mi permette di scaricare un po' di peso sull'imbrago.

Lavoriamo un po' per sgrovigliarci dalle altre due cordate e, senza troppe difficoltà, superiamo l'ultima rampa. Sono arrivato alla fine della cascata, stanco ma soddisfatto. Fanno bene all'umore anche i complimenti degli amici. Scendiamo lungo un sentiero che zigzaga attorno alla cascata. Ultime foto ricordo e torniamo giù.

Mangiamo in attesa che l'ultima cordata scenda dalla cascata. Scopro che in effetti mi sono portato dietro almeno 10 kg di zaino senza averci messo nulla di utile. Unico genere utile si rivela una scatola di biscotti di cui ne baratto alcuni per mezzo panino. (La prossima volta è meglio che mi ricordi di portarmi qualcosa da mangiare...). Scopro anche di aver fatto un tè amarissimo. Pazienza. Un po' più di zucchero la prossima volta. Ed un thermos più piccolo e leggero.

Arrivano anche gli ultimi e scendiamo verso le macchine. Scopro quanto sia comodo camminare con i ramponi, riesco a scendere da un sentiero innevato che non avrei mai pensato di poter percorrere. Arriviamo alle macchine dove riponiamo tutto e dopo l'ultima foto ricordo ci avviamo ad una doverosa sosta al bar.

Tutti dicono che visto che è la prima volta mi tocca offrire da bere: e va beh...! Complice un vicino bancomat riesco a dissetare tutti quanti: chi cioccolata (deve guidare), chi vin brulè e chi addirittura un gelato! Io mi sistemo con una focaccina speck e brie ed una tazza di vin brulè.

Sono le 16.50 quando arrivo a casa, stanco ma contento e con una nuova passione nel cuore. A quando il prossimo ghiaccio?

Emanuele Rivoira

Sci di fondo 2004. Attività svolta

24 gennaio. Aisone, Valle Stura di Demonte

Tempo coperto, neve che lascia a desiderare causa innalzamento delle temperature e piste non tutte agibili e non ben battute causa scarso innnevamento. La dozzina circa di partecipanti non si lascia scoraggiare e decide di usufruire ugualmente dei quasi 6 Km disponibili per una giornata di allenamento, scuola di tecnica fondistica e tante chiacchierate a passo tranquillo, ancora più tranquillo dopo il vin brulè seguito allo spuntino di mezzogiorno presso l'ospitale Centro di Fondo locale che ci ha accolto come pressoché unici clienti della giornata.

21 febbraio. Annullata

Dopo un'uscita fuori calendario al Pian della Mussa il 14/2 si salta quella del giorno 21/2 causa maltempo e la si ripropone il 24 con meta Prali Val Germanasca. Condizioni di tempo e di neve ottimali con piena soddisfazione della solita dozzina di patiti di questa disciplina, con esplorazione di quasi tutti i 18 Km compresi tra Prali, Ghigo e Ribba con tante giravolte, lunghe divertenti discese e ovviamente altrettante salitone.

7 marzo. Monginevro

Anche quest'anno in gemellaggio con la gara di sci di discesa, partecipanti i soliti noti, anche qui si è voluto provare l'intero sviluppo delle piste verso Claviere e verso Briançon per finire poi a festeggiare i vincitori dello sci alpino.

27-28 marzo. Bellino, Val Varaita

Sabato a Torino piove, in alto nevica, si decide (siamo poco meno di una ventina) di partire solo nel pomeriggio per raggiungere il rifugio Melezè. Verso sera con i più scalpitanti si decide di calzare gli sci per una ricognizione del percorso dell'indomani. Ci accoglie una magica atmosfera di nevischio misto ai colori di un tramonto che non sembra finire mai ma che promette tempo in miglioramento. Ne rimaniamo incantati fino a giungere con rimpianto all'ora di cena al confortevole e accogliente posto tappa. Domenica cielo terso e neve fresca, in pratica una bella gita che si può definire di fondo escursionismo fino al fondo valle con circa 350 m di dislivello totali.

Anche quest'anno la neve si sta ritirando sempre più in alto, si ritirano anche gli attrezzi per la prossima stagione che ci vedrà di nuovo.....a fondo ma solo metaforicamente e con lo sguardo sempre rivolto alle cime.

Ugo Quaranta

24 gennaio - Sci di fondo ad Aisone (Cuneo)

Siamo ben in 15 partecipanti. Avremmo raggiunto la meta (Aisone – Valle Stura) abbastanza di buon'ora se non fossimo incappati in un ostacolo che ha catturato gusto, olfatto e portafogli degli inquilini del pulmino di Laura. Mi riferisco ad una rinomata ed irresistibile panetteria di Demon- te: colà essi hanno a lungo sostato, giustificando poi il ritardo con non meglio definite "esigenze fisiologiche di fermata".

Comunque, poco dopo, calziamo già gli sci (Anna Maria le racchette) e partiamo per il primo giro. I gestori gentilmente non ci fanno pagare il "pedaggio" poiché la pista non è stata rifinita causa la scarsità della neve.

È la prima uscita e, per fortuna nostra, il gentilissimo Ugo (capogita) decide di considerarla uscita di rodaggio e di scuola e si dedica particolarmente a noi due, con tanta pazienza. Siamo allievi diligenti, c'impegniamo a fondo e alla fine riusciamo persino a dare qualche soddisfazione al nostro maestro. Gli altri partecipanti sono quasi tutti bravi, ad eccezione di Aldo...che eccelle! Lo intravediamo di tanto in tanto sfrecciare come una meteora con grazia e leggerezza, a passo alternato.

Il cielo è coperto; con un po' di fantasia riusciamo ad immaginare al di là un po' di sole. In compenso la temperatura non è rigida e muovendosi si sta bene.

Primo anello 6 km. Pausa pranzo nel bar dove mettiamo in comune i rifornimenti e consumiamo vin brulè (offerto da Carlo), caffè e, per i di-

stinti, due crêpes riccamente imbottite. L'ambiente è accogliente e la pausa piacevole, ma non bisogna indugiare troppo! C'è da fare il secondo anello. Ma dov'è Ugo? A questo punto il nostro maestro è irriconoscibile: incredibile! ha cambiato attrezzatura ed indumenti. Ora con degli sci da competizione ed una tuta attillata, ci sorpassa con elegante andatura e sicurezza.

È ora di rientrare! C'è ancora la tappa al caseificio per gli acquisti e la cioccolata calda: dopo tanta strada ce la saremo pur meritata, no!

Quando giungiamo all'incrocio con la statale di Caraglio, noi due avvertiamo un po' di disagio, perché stiamo svoltando a destra verso Torino. Ci sentiamo un po' traditori! Questa volta non abbiamo risalito la Valle Grana per raggiungere Castelmagno, nostra meta abituale.

Siamo comunque molto contenti di aver trascorso una giornata in ottima compagnia, in amicizia e, cosa di non poco conto, con un maestro generoso e paziente tutto per noi!

Grazie Ugo, ti sei disturbato già tanto, non scomodarti ancora per compilarci la parcella!

Olga e Graziano

1 febbraio – Passo di Viafiorcia

Partiti da Giordano, frazione di Praly e raggiunti i casolari di Ribba seguendo la pista di fondo, saliamo al Bout du Col lungo il percorso della strada estiva, in alcuni tratti quasi scomparsa sotto ripide colate di neve dura; dalle balze rocciose soprastanti incombono stalattiti di ghiaccio. La salita prosegue nel bosco, con una successione di vallette e costoloni, fino al pendio più ripido che porta al passo. Il panorama spazia sulle montagna circostanti, tra cui altre classiche scialpinistiche della val Germanasca, come il M. Giulian e la P. Chiarlea. Il sole mitiga psicologicamente una brezza fresca e quindi non ci attardiamo troppo. La qualità della neve non è delle migliori, con zone crostose e traditrici, ma tutto sommato fino a Bout du Col non va troppo male. Folate di vento caldo fanno una strana impressione, oltre che ammolare la neve. Il ripido pendio che scende a Ribba è di neve profonda e pesante, che ci mette a dura prova, chi più e chi meno Con una rapida scivolata finale lungo la pista di fondo ritorniamo alle auto.

A Giordano il sole è già scomparso dietro alle creste, mentre a Praly una temperatura esageratamente elevata ha trasformato le strade in una poltiglia di acqua e neve.

Giorgio Rocco

14 febbraio e 14 marzo: scialpinismo

Più o meno all'alba del giorno di San Valentino, ci troviamo (Marta e Daniele, Carola, Marco Barbi e Maria Teresa Bolla e io) in piazza Caio Mario pronti per una tranquilla salita al Monte Tibert, in val Grana, sopra il santuario di Castelmagno. Faremo qui il rally. Sci ai piedi alle 08,15 h

e...meno male! Dopo neanche mezz'ora, infatti, malgrado la stagione siamo in maniche corte e tutti sudaticci... Che caldo!!! C'è da sciogliere! Il passo è rallentato e il reintegro liquidi è necessario ogni quarto d'ora! In cima arriviamo malgrado il "poco" dislivello abbastanza sfatti da questo ritaglio di torrida estate anticipata... ma come sempre felici! Incontriamo alcuni esponenti della sezione di Cuneo in perlustrazione per il tragitto del rally e altri di Moncalieri. Scendiamo prestino per apprezzare l'ottima neve trasformata... prima che si scioglia tutta! Davvero non male! WOW!

PS: ottimo l'arrivo a casa per le 15,40... un pomeriggio ancora tutto da vivere! E di cose da fare ce n'è sempre, ma la ricarica di una scialpinistica è unica!

A distanza di un mese ecco nuovamente il solito buon gruppetto si presenta nella medesima piazza Caio Mario; cambiano ora (un po' più prestino!) e meta: il classico Briccas in Valle Po. Il rally si avvicina ed allora, proviamo ad accelerare un po' il nostro passo di salita. La temperatura bassina... (fino a ieri ha nevicato assai!) come dire, facilita! Dopo qualche piccolo problema di zoccolo sotto le pelli creato o risolto [?!?!?!] da una fantastica specie di sciolina procuratami da Daniele, il gruppetto parte deciso. Daniele rapidamente schizza su per i pendii a velocità davvero sostenuta, a seguire Stefano... noi dietro andiamo un po' più con calma, ma li teniamo d'occhio tra una folata di nebbia e l'altra e seguiamo le loro tracce. Il vento aumenta avvicinandoci alla cima abbastanza frequentata, ma la giornata è suggestiva: sopra le nuvole c'è il sereno. Un rapido boccone e tè caldo ci rinfrancano: preghiamo insieme e poi giù per pendii di neve fresca su fondo solido e compatto! Che favola! Serpentine ovunque! A metà discesa poi ci fermiamo per provare a fare la ricerca con l'ARVA, in modo serio e con cronometro. Una coppia ha quasi trovato il petrolio, talmente ha scavato in profondità!!! Tutto è possibile?! Finché si tratta di esercitazioni va bene! Siamo pronti per il rally!

Piera Quaranta

20-21 marzo - XXXV Rally Sci-Alpinistico Castelmagno (Val Grana)

Anche quest'anno è giunto il momento del Rally sci-alpinistico ... la neve, dopo parecchie giornate di bel tempo, è notevolmente diminuita però i concorrenti e gli accompagnatori sono parecchi e questo fa ben sperare nella buona riuscita della manifestazione.

L'appuntamento è per sabato pomeriggio a Pradleves dove, dopo la Santa Messa e la cena, il direttore di gara fornisce gli ultimi ragguagli sul percorso e sorteggia l'ordine di partenza delle squadre.

Domenica mattina le 18 squadre sono pronte per iniziare la gara che, tra percorso obbligatorio e tratti facoltativi, le porterà a raggiungere la punta del Monte Viridio. La salita si svolge su un bel percorso alternando tratti

ripidi a defaticanti falsopiani, l'ultimo tratto per raggiungere la vetta viene percorso senza sci ai piedi; la discesa, su neve decisamente bruttina, riporta tutti a valle dove un folto gruppo di sostenitori accoglie le squadre.

Nel pomeriggio la premiazione: si classifica 1^a la squadra di Genova, 2^a quella di Moncalieri e 3^a la squadra della sezione di Milano al suo debutto in questa manifestazione ... veramente un buon inizio! La nostra "squadra di punta" (Daniele, Sergio e Stefano) si aggiudica il 4^o posto, mentre la nostra squadra (Carola, Marta e Piera) sale sul 2^o gradino del podio della classifica femminile che contava ben ... 3 squadre! ... comunque, nella classifica generale, il piazzamento è stato ben superiore alle nostre aspettative!

Carola Rainetto

Un neofita del Rally

Non avevo ancora partecipato e quindi mai assaporato l'atmosfera e lo spirito che anima e permea un Rally. Mi era stato accennato alla particolare aria di comunione e di partecipazione che in quell'occasione si respira. Mi dicevo, sarà come un incontro intersezionale: e mi sbagliavo.

Ho gustato l'incontro con gli amici di sempre delle altre Sezioni con una intensità e una vivezza che non avrei creduto: la stessa S. Messa ha avuto una partecipazione e una condivisione del momento Eucaristico pieno di tenerezza e di fascino. Il sacerdote officiante l'omelia, le letture, il salmo, le preghiere dei fedeli, il coro, tutta l'assemblea ha saputo creare un lungo momento di incanto che mi ha rigenerato e colmato di autentica gioia: un grido di gioia comunitario, universale.

La serata mi ha ritemprato, mi ha dato una scarica di energia interiore, e come dico io "mi ha caricato le batterie" dell'ottimismo e della gioia di vivere per un bel po'.

E non solo io, ma anche gli altri sono stati contagiati da quell'incanto magico e si sono abbandonati al tepore affettuoso dell'abbraccio comunitario. Un buon binomio: agonismo e amicizia fraterna, l'uno a sostegno dell'altra. Sport faticoso per atleti vigorosi e preparati, amalgamato con l'affetto, l'amore e anche il tifo del pubblico meno atletico e assai meno vigoroso.

Era proprio vero che chi non ha partecipato a un Rally della G. M. non può conoscere veramente cosa significa essere figlio della grande famiglia della Giovane Montagna.

Carlo Allara

27/28 marzo – Una sera a Bellino: *Sensazioni*

Ha appena smesso di nevicare: una luce lattiginosa e ovattata, nel silenzio del crepuscolo imminente, ci accoglie al Rifugio Melezè di Bellino. Un'ampia conca ammantata di una spessa coltre di vecchia neve ormai ge-

lata, ma ingentilita dalla recente spruzzata di neve fresca soffice, bianchissima, intensa.

È sabato, al rifugio siamo i primi: solo la coppia dei gestori e la grossa stufa, rossa di brace, indicano la presenza della vita. La solita impaziente irrequietezza che ci prende quando siamo in montagna, ci sospinge quasi con urgenza a uscire anche con il tempo inclemente e con la pista da fondo mal battuta.

Ormai è quasi sera, una luce opaca filtra tra le nuvole basse, grigie, attraverso il nevischio: siamo solo noi sulla neve. Saliamo taciturni, in pace con noi stessi per qualche traccia di pista, fino a una piccola borgata disabitata: quattro vecchie case di pietra antica, ben costruite, severe, immobili, a fianco di una minuscola chiesetta con un campanilino da presepe, un campanilino bambino completo anche della sua campanella e della sua meridiana. Attorno montagna cupa, arcigna, quasi tenebrosa nel crepuscolo, fredda tra il nevischio lento e silenzioso, la borgata spoglia, disabitata, abbandonata nel suo abbraccio senza tempo.

Fare fondo al crepuscolo, nel momento più magico, misterioso e fatale della giornata, senza la luce bella e accecante del giorno, ma pur sempre sfacciata, poco intima e poco adatta ad assaporare le sensazioni più interiori: per me è stato quello un grande momento di ricchezza intima che mi ha dato un senso di profonda pace e preghiera. Ho sentito il Signore fare fondo dietro di me.

Carlo Allara

18 aprile – Borgio Verezzi

L'allegria brigata (circa 40) dei maturi G. M., con diversi giovani al seguito, dopo aver fraternizzato vivacemente sul pullman, arrivata a Borgio si avvia alle Grotte omonime.

Grotte poco conosciute perché aperte al pubblico solo dal 1970, ma che meritano di essere visitate per le specifiche caratteristiche: "le acque immobili e trasparenti dei laghi costituiscono una delle maggiori attrattive... ricchissime di concrezioni di ogni forma, dalle cannule esili e quasi trasparenti (spaghetti) ai drappi sottili come lenzuola...grandi colonne, stalattiti eccentriche...e dappertutto i colori: bianco, giallo, rosso in mille sfumature diverse, che rivelano la calcite, il ferro, il magnesio e altri svariati minerali". Ma questa è la prima tappa della gita, ne restano ancora diverse.

Si sale per sentieri tipici della Liguria per raggiungere Crosa e la chiesa di S. Martino, dietro la quale, nel bosco, ci si ferma per il pranzo. Manca solo Salvatore che, con le fedeli donzelle Elena e Angiolina, si è fermato alla trattoria, per un gustoso, caratteristico pranzetto.

Il gruppo, rifocillato e desideroso della terza tappa, inizia il viaggio di ritorno, che però non scende ma sale per un sentiero, un po' coperto da erbacce, di pietra carsica dolomitica (tutta bucherellata). I lecci sono quasi scomparsi causa un grosso incendio che ha devastato la zona nel 1995; la

nuova vegetazione, per ora bassa, permette una più ampia vista del mare, che da quell'altezza dà la sensazione dell'immenso, di pace e della gioia di esserci.

Ora si scende, c'è anche una brevissima corda fissa, passano tutti anche quelli con scarpette meno adatte. Scendi e scendi, si giunge all'appuntamento, alla ferrovia. Manca qualcuno: una caduta quasi da fermo del buon Giovanni, dovuta ad un precedente intervento all'anca, ci porta ad una tappa imprevista. Si parte per Pietra Ligure (ospedale), alcuni sull'ambulanza e la massa sul pullman, per decidere il da farsi. A Pietra il vento non perdona, ma la tappa sulla spiaggia e un buon caffè, ingannano l'attesa di notizie sull'infortunato.

Tutto bene, l'anca è risistemata, Allara ritorna e Laura passerà la notte in albergo, per rientrare il giorno dopo con Giovanni aggiustato.

La gita ci ha dato quei momenti di amicizia di cui sempre abbiamo bisogno, la bellezza delle grotte, del sole, del mare e della montagna, che riempiono l'animo della gioia di vivere nonostante tutto.

Che cosa vogliamo di più?

Un **grazie** sentito a Livio, neo-capogita, (come prima esperienza direi che è stato un banco di prova notevole) e ai vari sottocapi.

Lidia Traverso Torchio

8 maggio – Uia di Calcante

Ore 8. In piazza Bernini ci ritroviamo solo in cinque perché gli altri due iscritti hanno trascorso una notte insonne a causa dei tuoni e lampi notturni e diversi impegni familiari.

Mi informo subito dal coordinatore sulle difficoltà della gita che non erano state molto precisate sul programma, ma vengo rassicurata e così, ben sistemata in una sola vettura tra quattro uomini, partiamo.

Il tempo è più imbronciato che sereno.

Raggiungiamo Salvagnengo, piccola frazione di Viù, e lì ci incontriamo con nove soci di Moncalieri tra i quali quattro donne e un delizioso cagnolino.

Iniziamo la gita percorrendo una robusta mulattiera che si snoda in parte in un bel bosco di larici e in parte a mezza costa che ci permette di ammirare ampi squarci di bellissimi panorami del fondo valle di Viù.

Giungiamo senza intoppi ai 1300 m del colle di Cialmella piccola radura sulla quale è stata costruita e ultimata da poco una chiesetta ricoperta con belle lose di Luserna.

Qui, il sentiero che dovrebbe salire all'Uia di Calcante, a volte si perde tra alcune falde di neve e la salita diventa più faticosa e un po' insidiosa anche a causa delle pietre viscide. Io che sono molto coraggiosa ... incomincio a chiedermi: ma chi me l'ha fatto fare di venire quassù?

Dopo $\frac{3}{4}$ d'ora di salita le mie e altrui incertezze aumentano anche perché le nuvole diventano sempre più bigie e la nebbia sta per raggiungerci.

Così quasi tutti, salvo tre coraggiosi che raggiungeranno la cima, decidiamo di scendere e ci fermiamo per lo spuntino nella raduna sopra citata. Il cielo intanto è sempre più cupo e decidiamo di raggiungere al più presto le automobili.

E qui arriva il bello. I primi tre più il cane, con passo veloce iniziano la discesa, ma ad un bivio proseguono, senza accorgersi che hanno sbagliato strada. E così arrivati alle macchine, dove inizia a piovere copiosamente, all'appello mancano i tre velocisti.

Per fortuna hanno inventato i cellulari che ci permettono di contattarci e dopo più di un'ora li recuperiamo più a valle, ben bagnati ma allegri; l'unico che mi è parso poco felice è stato il povero fradicio cagnolino.

Jolanda Rastelli



Serate in Sede

29 gennaio & 12 febbraio – Il nostro Perù

In due serate i componenti della spedizione in Perù (della sez. di Torino) hanno presentato in sede i ricordi della loro avventura.

I giovani si sono sbizzarriti con le immagini digitali, Stefano e Claudia si sono impegnati nella realizzazione di un film con tanto di sonoro, mentre i più tradizionalisti hanno portato le più collaudate diapositive.

Claudia, documentatissima, ci ha riassunto con molta disinvoltura le storie degli antichi popoli che abitavano quelle terre e ci ha accompagnato tra le rovine e gli scavi archeologici.

Stefano ha illustrato le finalità della missione che è stata il nostro campo base e con la collaborazione di tutti i partecipanti speriamo di aver dato un'idea di quello che è stato un viaggio davvero unico sia per chi è riuscito a salire in alto e a toccar con mano le grandi vette sia per chi si è accontentato delle medie altezze.

E poi ... *dulcis in fundo* ... abbiamo continuato il viaggio con i quattro fortunati che avevano ancora soldi e tempo per scorrazzare per quella parte del mondo e ci hanno fatto volare nientemeno che all'isola di Pasqua.

Che voglia di ... ripartire!

Laura Reggiani

18 marzo – Immagini dell'attività sociale 2003

La serata è partita male perché il proiettore non voleva saperne di collaborare e quando, sconfitti, avevamo già le giacche addosso per tornare a ca-

sa, l'infernale aggeggio si è pentito e, con qualche singhiozzo fiori programma, ci ha lasciato percorrere, con le immagini, tutte le uscite dell'anno.

È sempre piacevole, per chi era presente alle gita, rivedere i luoghi e la compagnia che hanno allietato tanti giorni di svago ma è anche bello condividere le gioie e le "conquiste" di chi ha molte attività sociali diverse.

Un invito quindi a tutti i soci e simpatizzanti: *Fotografate!!!* Eternate i momenti più interessanti delle varie manifestazioni perché sia sempre più bello ripercorrere con il ricordo l'anno trascorso insieme.

Laura Reggiani



VITA SOCIALE

NOVITÀ IN BIBLIOTECA

Battistino Bonali: GRAZIE MONTAGNA

Autore: Oreste Forno

Editore: Mountain Promotion

Quando le capacità proprie ci permettono di compiere imprese al limite del possibile non è facile restare semplici e puri. E' più facile lasciarsi prendere dalla smania del successo e dal desiderio di diventare qualcuno.

Le eccezioni sono rarissime: Battistino Bonali era una di queste. La sua soddisfazione nell'andare in montagna era dovuta al contatto con la natura e all'ambiente che gli permetteva di liberare il pensiero e lo spirito fino a portarli alla percezione di quel senso spirituale che lo indusse a prodigarsi verso i giovani e le persone più bisognose d'aiuto.

In occasione della spedizione all'Huascarán, il motto fu: "Salire in alto per aiutare chi sta in basso". Battistino Bonali è caduto proprio mentre scalava la parete nord dell'Huascarán. Ma il suo spirito e le sue grandi doti alpinistiche e umane continuano a vivere in questo libro, voluto dagli amici più cari affinché il suo "andare in montagna" continui a essere di esempio e sprono.

Catalogo della mostra tenutasi al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". 7 giugno – 15 settembre 2002

VIAGGIO ALLE MONTAGNE DEL MONDO

Mario Fantin – La grande avventura della documentazione

La mostra su Mario Fantin, uomo poco noto al grande pubblico, ne rappresenta la migliore testimonianza, e racconta la vicenda della nascita, dell'avviamento e dello sviluppo di quell'immenso archivio di documentazione che ha preso forma a Bologna e ha trovato continuità e rinnovata vitalità sulla sommità del Monte dei Cappuccini. Un patrimonio straordinario di documenti, carte topografiche e geografiche, fotografie e film che costi-

tuiscono le fondamenta della storia dell'alpinismo su tutte le montagne del mondo, anche le più lontane e meno note.

Catalogo della mostra tenutasi al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". 15 dicembre 2000 – 16 aprile 2001

IL MITO DELLA MONTAGNA IN CELLULOIDE

Luis Trenker

L'importante operazione espositiva dedicata a Luis Trenker e al Bergfilm (cinema di montagna) è nata sulla base della grande collezione del Museo Nazionale della Montagna, da cui è tratta per intero l'iconografia della mostra e del catalogo. Ne risultata un'opera a dir poco "monumentale" e che prende in esame tutte le sfaccettature che diedero vita alla complessa personalità di Luis Trenker: l'uomo, l'attore, il regista, l'icona vivente del mondo altoatesino/sudtirolese. Le grandi storie del cinema lo citano appena, eppure, nel film del settore, oltre che il punto di partenza, di fatto il valgardenese costituisce un paradigma ancora insuperato.

Insomma, una bella lezione di storia del cinema, dunque, ma anche un modo interessante per ritornare a riflettere sul nostro passato.

Catalogo della mostra tenutasi al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi". 17 dicembre 1999 – 2 aprile 2000

SOLITUDINI AUSTRALI

Walter Bonatti

Le foto raccolte nelle pagine di questo volume sono state scattate da Walter Bonatti in epoche diverse, sia in Patagonia sia nella Terra del Fuoco. Le foto sono il frutto di una scelta lunga e accurata e si riferiscono a vari viaggi, tra i quali vanno annoverate le due missioni di ricerca condotte dal Museo Nazionale della Montagna, nel corso del 1999, nell'ambito del progetto Finis Terrae, concepito in stretta intesa con la Regione Piemonte.

LUTTI

Siamo vicini al socio Augusto Carassiti per la perdita della Madre.

CONSIGLIO di PRESIDENZA CENTRALE

Nella Sede della Sezione di Torino è stato convocato il 21/2/2004 il Consiglio di Presidenza Centrale.

Presenti il Presidente, un Vicepresidente, il Presidente Onorario, tutti i Consiglieri meno uno, il Collegio dei Revisori dei Conti, il Segretario; assente il Direttore della Rivista. I Presidenti di Sezione invitati: Cuneo, Genova, Milano, Modena, Moncalieri, Pinerolo, Torino, Venezia, Vicenza.

L'o.d.g. è stato scambiato nella successione dei vari punti a causa della giornata di tempo pessimo che ha costretto i partecipanti al Consiglio ad accumulare enormi ritardi.

Viene presentato il video della recente spedizione in Perù e il video "Giovane Montagna" realizzato dalla Sezione di Vicenza quale supporto per meglio farci conoscere all'esterno. Si richiede la collaborazione delle Sezioni.

Viene criticato il sistema attuale dell'impostazione delle settimane di pratica: bisogna lavorare con più didattica, su una traccia univoca per tutte le Sezioni, in modo che tutti facciano lo stesso percorso. Si parla di Formazione di Base Unica.

La Settimana di Pratica Escursionistica si terrà a Borca di Cadore a 7 km da Cortina dall'1 al 7 agosto sotto la direzione della Sezione di Vicenza.

Finalità ed aspettative per il Congresso 2005 vengono solo sfiorate a causa dei ritardi dovuti al maltempo: nel prossimo consiglio sarà approfondito l'argomento.

Viene presentato al Consiglio, su segnalazione della Sezione di Cuneo, il nuovo Tesoriere Centrale sig. Roberto Cravanzola in sostituzione della Sig.ra Dina Gibauda Tesoriere dimissionario.

Dopo breve discussione sulla situazione Soci, gestione via Internet e sulla situazione Segreteria hanno termine i lavori del Consiglio Centrale.

Carlo Allara

ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI DEL 15 GENNAIO 2004

Il Presidente eletto Marco Demaria presenta all'Assemblea il nuovo Consiglio sezionale, assicurando che la Giovane Montagna manterrà sempre la stessa linea di condotta.

Chiede ai Soci di collaborare all'attività della Società.

Fa presente che nel formulare il nuovo calendario si è cercato di soddisfare le esigenze di tutti, soci e non soci. Ritiene opportuno che tutti facciano conoscere la nostra associazione, in modo da poter incrementare il numero degli iscritti.

A questo punto interviene Daniele Cardellino che invita i coordinatori di gita a partecipare alla riunione che sarà tenuta il prossimo Giovedì al fine di precisare i compiti loro spettanti, e ricorda che si terranno due serate, il 28 gennaio e il 12 febbraio, con la proiezione di diapositive relative alla spedizione in Perù. Si associa a quanto detto dal Presidente sul fatto di cercare di far partecipare alle nostre attività persone che amano la montagna.

Esame ed approvazione del bilancio preventivo 2004

Destefanis si presenta all'Assemblea e quindi passa ad illustrare il bilancio preventivo, che viene successivamente approvato dall'Assemblea.

Fondazione Montagna Sicura

Avere aderito alla Fondazione è stato anche un mezzo per far conoscere la Giovane Montagna. Abbiamo aderito alla richiesta di dare ospitalità ai par-

tecipanti ai corsi e convegni organizzati in collaborazione con il Soccorso Alpino, le Guide di Courmayeur, con Istituti di ricerca. Resta il fatto che il Reviglio è nostro e tale rimane.

Si rende necessario a questo punto stipulare una convenzione che regoli i rapporti tra la Giovane Montagna e la Fondazione Montagna Sicura, nella quale sia prevista la salvaguardia della nostra proprietà e l'accesso ai soci nei periodi di maggiore affluenza, o nel caso di organizzazione del Rally, di settimane bianche, ecc.

La convenzione regolerà diritti e doveri delle parti.

L'Assemblea approva.

Quote sociali

Le quote sociali rimangono invariate.

Varie ed eventuali

Quest'anno ricorre il novantennio della fondazione della Giovane Montagna. Vengono fatte alcune proposte da parte dell'Assemblea (organizzazione di un fine settimana in Val Susa che preveda un convegno al sabato e una gita alla domenica, con invito a partecipare, oltre che alle varie Sezioni, anche a rappresentanti della Fondazione Montagna Sicura e di altre organizzazioni, una manifestazione per la sola Sezione di Torino).

Queste proposte ed altre che eventualmente verranno fatte, saranno esaminate nel prosieguo, e verrà quindi presa una decisione definitiva.



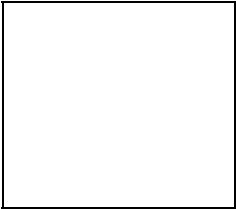
**LA SEDE È APERTA TUTTI I
GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21,00 h alle 23,00 h**

⇒ Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede il 30 settembre 2004 ?

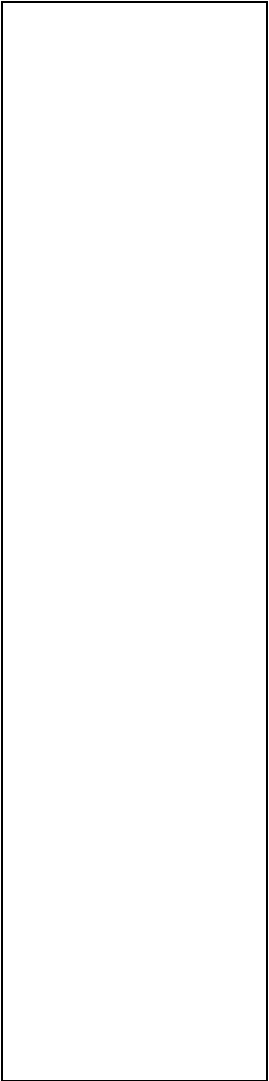
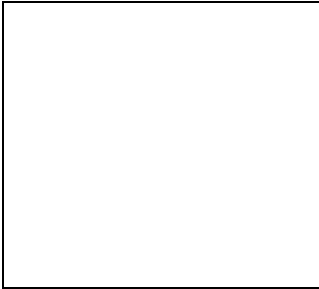
La redazione non è in alcun modo responsabile di quote, nomenclatura o grafia errata delle località. Esse vengono trascritte così come sono fornite dai relatori.

Redazione a cura di E. Rocco e R. Boggero

Suppl. a la “Giovane Montagna,, n. 2/04
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino



GIOVANE MONTAGNA
Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis



*In caso di mancato recapito, inviare
all'Ufficio C.M.P. Nord di Torino
per la restituzione al mittente,
che si impegna a versare la tassa dovuta.*